LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri, rilanciati dal derby, sono entrati nel gruppo che insegue la capolista

Adesso il Milan sente anche i passi della Juventus

Il Vicenza lo cederà in comproprietà, ma chiede la luna

Intanto si apre l'asta per Rossi

Su un campionato in cui pesa sempre di più il marchio dei difensori — Maldera che nel girone di andata ha lanciato il Milan in testa; Cabrini che domenica ha dato alla Juve la vittoria nel derby dopo più di cinque anni — cade la notizia ufficiale della decisione del Vicenza di cedere (in comproprietà) Paolo Rossi per la prossima stagione. Il centravanti della Nazionale sempre in ballottaggio, quindi. La notizia era già stata pubblicata come «intenzione» di Farina, ora c'è la delibera del consiglio direttivo del club veneto.

Il Vicenza, o meglio il presidente Farina, è arrivato alle strette: deve pagare la Juventus, gli incassi non bastano, alcuni clienti mostrano interesse. Si aprirà un'asta. Un'altra estate tormentata per il giocatore toscano, che comunque vuole andarsene in un grosso club. La formula della comproprietà è ambigua: se Farina spera di partire da un «prezzo-base» di 2 miliardi e 600 milioni (tanto ha scritto nella busta per riscattarlo dalla Juventus) sta sognando, lui solo ha dato al giocatore quella pazzesca quotazione. La nuova regolamentazione sullo «status» dei calciatore non lo aiuta di certo.

Il Vicenza potrebbe, dovrebbe anzi, sentirsi dire: «*Mezzo Rossi vale un miliardo, diciamo appena qualcosa in più di quanto alle buste lo valuti Bonipertì*». Ci saranno proposte di giocatori in cambio, si sopervaluteranno questi per arrivare al «letto» di Farina. Ma il presidente del Lanerossi vorrà sopratutto soldi. Ci sono ancora presidenti autolesionisti nel nostro calcio? Non crediamo, anche se a Milano a sentire il nome di Paolo Rossi si perde il senso delle proporzioni.

A Milano, intanto, lo slancio con il quale la Juventus è rientrata nel gruppo degli inseguitori preoccupa, anche se il vantaggio del leader resta consistente. Come nel ciclismo, come nelle gare d'atletica di mezzofondo, chi nel finale mostra più birra pur arrivando da dietro ha delle chances. Il fatto è, che resta poco spazio per piazzare lo sprint: sette partite, al massimo dieci punti. La Juventus la sua volata l'ha iniziata da tempo, ha raccolto tre punti in più delle concorrenti nel girone di ritorno, ma il Milan bene o male ha limitato i danni mentre il Perugia regge. Il Torino non è certo fuori se riuscirà qualche assente e non riceverà contraccolpi dalla sconfitta nel derby.

L'allenatore bianconero tiene comunque i piedi per terra, e con ragione. Si discute del gol «mangiato» da Virdis, perché un errore diventa clamoroso quando chi lo compie è già nell'occhio del ciclone, ma va anche ricordato che la porta granata è stata spazzincata davanti all'attaccante da un altro clamoroso errore, di Terraneo. Due ciuffi d'erba? Benissimo, ma allora restiamo al gioco: il portiere granata prima di essere battuto da Cabrini non ha dovuto compiere una sola parata difficile. Anche se il Torino ha badato soprattutto a difendersi, la Juve ha confermato, di non avere il gol facile quest'anno. Ancora una volta è stato un tertino a dare la vittoria.

Mentre la Juve trova nella classifica (ed in Brio) motivi di soddisfazione, il Torino è alla ricerca del perché del suo derby svalutato, senza merito. Gli stessi bianconeri dicono che granata così molli non li avevano mai incontrati. Radice sembra disarmato, alle corde. Delle condizioni fisiche di alcuni dei suoi sapeva sopratutto Pecci ha giocato in condizioni menomate ma lo spirito era alto, almeno così credeva, anche se Salvadori ora insinua il dubbio che non fosse proprio così: «*Non eravamo i soliti. Sapevamo di Greco e Claudio Sala non al meglio, non c'era Pulici, Pecci non era convinto di giocare. Poi in campo non ci siamo ritrovati...*».

Eppure nelle ore di vigilia capitan Sala ed il giovane Greco parevano carichissimi: in settimana i giocatori avevano chiuso con la società alcuni conti in sospeso, era rimasto da definire — da conquistare sul campo — il premio del derby. Nessun problema nascosto, solo la convinzione... e la Juventus.

Bruno Perucca

Quattordici punti prima della fine

MILAN p. 35

In casa	Fuori
NAPOLI	—
—	PERUGIA
VERONA	TORINO
—	—
BOLOGNA	CATANZARO
—	—
	LAZIO

PERUGIA p. 32

—	TORINO
MILAN	—
NAPOLI	—
—	CATANZARO
LAZIO	VERONA
—	—
	BOLOGNA

TORINO p. 30

PERUGIA	—
—	NAPOLI
MILAN	—
—	LAZIO
VERONA	BOLOGNA
—	—
	CATANZARO

JUVENTUS p. 30

—	ASCOLI
ATALANTA	—
—	INTER
ROMA	—
FIORENTINA	VICENZA
—	—
AVELLINO	—

INTER p. 29

—	ATALANTA
ASCOLI	—
JUVENTUS	—
—	VICENZA
ROMA	—
—	AVELLINO
FIORENTINA	—

VICENZA — Nuova riunione del consiglio del Vicenza sul futuro di Paolo Rossi. Decisione ufficiale della società: il giocatore verrà ceduto a fine stagione in comproprietà.

La scelta della comproprietà, secondo i responsabili vicentini, si impone per due motivi: da una parte il giocatore di non rinunciare definitivamente al nome giocatore più prestigioso, dall'altra la consapevolezza che difficilmente è reperibile sul mercato una società in grado di sborsare qualcosa come cinque miliardi per l'acquisto intero di Paolo Rossi.

Comunque anche la cessione in comproprietà è tutt'altro che facile. Secondo il consiglio, le poche infatti dei minimi tassativi: in cambio del 50 per cento di Rossi dovrebbero arrivare due milioni e almeno tre buoni calciatori. **f. m.**

Benetti pensa al sorpasso del '73
Trap spera ma vive alla giornata

Romeo allora giocava nel Milan: «Mi sogno di notte una rimonta del genere» - Lungo colloquio fra l'allenatore e Virdis - Il centravanti non si abbatte: «Continuo a lottare, migliorerò»

TORINO — La «storica» vittoria del derby ha rilanciato la Juventus. Adesso c'è chi, ricordando il famoso sorpasso sul filo di lana del 1973, ritiene che i bianconeri possano ripetere la sensazionale impresa. Sei anni fa annullarono un ritardo di sei punti in sei giornate mentre ora hanno sette partite a disposizione per recuperare cinque lunghezze. «E' acqua passata: bisogna vedere quanto ha da che sorgente proviene e cosa c'è in fondo al pozzo», dice Bonipertì.

Benetti, che visse e soffrì l'amara esperienza del '73 tra le file del Milan, vorrebbe prendersi una rivincita con se stesso ripetendo l'«exploit» della Juventus alla rovescia.

«*Sembrava utopistico pensare che la Juventus rimontasse — rievoca Romeo — Era staccata, preceduta da altre. Ce la trovammo addosso l'ultima domenica, una maledetta domenica. Andammo in campo a Verona consapevoli delle difficoltà ma non peccammo di presunzione. Purtroppo, per noi, sbagliammo due facili occasioni in apertura, poi subimmo tre autoreti. La sconfitta scaturiì da un cumulo di circostanze avverse. Questa volta mi trovo dall'altra parte della barricata. Può darsi che si riparta la rimonta*».

E sui cori e ricorsi del campionato comincia a farci un pensierino Trapattoni che nel '73 era nello «staff» tecnico del Milan. «*Scudetto? Calma — dice Trapattoni —. Vediamo cosa succede in fondo al domani. Se gli altri sbagliarenno potremo ripartirare. Recriminare, piangere sul latte versato è inutile. Bisognerà dire del "Mundial" uomo già state eliminate nel girone. Si andò dove abbiamo perso ingiustamente in casa con il Perugia e a Roma con i giallorossi in una partita in cui il pareggio sarebbe già stato scudetto. C'è stata una flessione psicologica, qualche pausa tattica come a Bologna: ma nel girone di ritorno siamo tornati competitivi realizzando 13 punti contro i 10 di Torino, Catanzaro, Perugia e Milan. Realisticamente, per il momento, vogliamo recuperare punti e piazzamenti. Ci sono i presupposti psicofisici per consolidare. Tabelle? Non ne faccio. Il nostro programma è di vincere ad Ascoli per avvicinare il Perugia che, con la sua regolarità, è sempre in corsa e non credo perderà a Torino con i granata*».

Trapattoni ieri, alla fine dell'allenamento, si è intrattenuto sul campo in un colloquio-confessione con Virdis. Insieme hanno analizzato il macroscopico errore commesso dal sardo nel derby che potrebbe incidere sul suo morale già scosso. Trapattoni, a chi gli chiedeva se ad Ascoli escluderà Virdis, non ha voluto rispondere ma, dicendo che è intenzionato a confermare la squadra del derby, anche la maglia numero 9, almeno in partenza, non cambierà proprietario.

L'allenatore ha ripetuto che ogni settimana c'è un «processo» a Virdis, senza tener conto delle difficoltà di giocare centravanti in una Juventus che deve fare risultati immediati. Il dottor La Neve spiega che, dal punto di vista fisico, Virdis non ha problemi e «*muscolarmente è potente di prima, con diverse doti di fondo, buona elevazione e ottima capacità aerobica*».

Il servizio militare, secondo il medico sociale, non incide perché Virdis si amministra in modo exemplare: «*Psicologicamente è turbato. Da un centravanti si pretendono i gol. Se ne avesse già otto all'attivo, l'errore nel derby sarebbe meno clamoroso. Tutti cercheranno di aiutarlo*».

Prima Altafini, che l'aveva giudicato un «non goleador», poi Piola che l'ha addirittura stroncato e le critiche sempre più severe. Come reagisce Virdis? «*Non ho letto i giornali ma non sarà la prima né l'ultima volta che sbaglierò un gol simile — puntualizza —. E' stato terribile, tuttavia ho reagito e continuerò a lottare. Piola? Può dire ciò che vuole, nado avanti per la mia strada: raddoppiando gli sforzi: a 22 anni si può migliorare sia professionalmente che nella vita. Sarrino di smentirlo*». Il tempo stringe.

Bruno Bernardi

Ritorno favorevole ai bianconeri

	punti	gol		punti	gol
MILAN	13	15	5	JUVENTUS	13	11	3
PERUGIA	13	10	2	TORINO	10	10	5
TORINO	11	13	8	MILAN	10	8	6
INTER	10	11	5	CATANZARO	10	11	7
FIORENTINA	10	9	7	PERUGIA	10	8	5
JUVENTUS	9	11	7	INTER	9	10	6
NAPOLI	9	7	6	LAZIO	9	12	9
ASCOLI	8	10	9	AVELLINO	8	5	5
CATANZARO	8	2	3	VICENZA	8	11	10
LAZIO	8	10	14	BOLOGNA	8	5	5
BOLOGNA	6	7	8	NAPOLI	7	6	5
AVELLINO	6	4	6	FIORENTINA	7	6	9
ROMA	5	3	8	ATALANTA	6	4	10
ATALANTA	4	3	10	ROMA	6	7	9
VERONA	4	6	14	ASCOLI	6	4	8
VICENZA	4	9	18	VERONA	1	0	13

Nelle due tabelle, il cammino della serie A nelle prime 8 giornate del girone di andata e nello stesso periodo del ritorno con i gol fatti e subiti.

Stop al Totocalcio per uno sciopero?

ROMA — Si va profilando il rischio che possano «saltare» i concorsi pronostici del Totocalcio e dell'Enalotto di questa settimana, oppure della prossima, a causa di un'agitazione promossa dalla Federazione italiana autonoma dei lavoratori pubblici della Cisal.

Con la minaccia di sciopero, i sindacati autonomi intendono denunciare all'opinione pubblica il caos in cui potrebbero essere coinvolti i dipendenti dell'Enal che, secondo quanto stabilisce la legge sul parastato, sarà sciolto entro il prossimo 31 marzo.

A suo tempo i lavoratori dell'Enal avevano individuato nel Coni l'ente parastatale che avrebbe potuto assorbirli. A tale proposito il presidente del Comitato olimpico, Carraro, ha avuto diversi contatti con il ministero delle Finanze il quale, però, a pochi giorni dallo scioglimento dell'Enal, non ha ancora fornito un chiarimento sulla materia. Intanto la situazione rischia di precipitare in seguito alle trattative che sarebbero in corso per affidare alla Sisal.

«E' una proposta inaccettabile — hanno fatto notare fonti responsabili dei sindacati autonomi — perché il personale dovrebbe licenziarsi per essere poi riassunto dalla Sisal. Invece, con il trasferimento al Coni, i lavoratori passerebbero da un ente parastatale ad un altro della stessa natura giuridica mantenendo anzianità e diritti acquisiti, assicurando inoltre un incremento dell'organico adibito al servizio Totocalcio che si dibatte in una drammatica carenza».

I sindacati hanno indetto per giovedì mattina una conferenza stampa. Se l'ingarbugliata situazione non sarà stata sciolta, lo sciopero potrebbe colpire le schedine dei concorsi a breve scadenza. **m. b.**

L'allenatore rossonero per ora pensa al Napoli
Liedholm, primo obiettivo recuperare gli infortunati

MILANO — Chi si attendeva qualche scricchiolio nella squadra nerra, in casa del Milan dopo il terzo consecutivo e stentato pareggio, è rimasto deluso. Anzi, l'allegria sembra forte da padrona fra i ragazzi di Liedholm forse perché si sono trovati riuniti col loro «mister» attorno ad una tavola per festeggiare l'ultimo dei dischi-libro di Sandro Ciotti, dedicato appunto alle loro imprese e a quelle dei campioni del passato. D'altronde la squadra sembra ripiombare in pieno la tranquillità se non proprio l'imperturbabilità di Nils Liedholm che non ha difficoltà a riconoscere i meriti degli avversari, Juventus in testa, ma anche a sottolineare i propri problemi.

«Non mi sembra — ha dichiarato — che si possano misurare le varie partite con lo stesso metro. Nel nostro caso occorrerebbe uno speciale. Non dimentichiamo che mandiamo regolarmente in campo mezzo Milan: questo avviene con tutti più o meno accentuati da quando abbiamo vinto a Pirenne, pagando dunque a caro prezzo i due punti».

Qualcuno ipotizza un clamoroso aggancio da parte della Juventus, la squadra più forte, almeno come risultati, nel girone di ritorno.

«C'è già stato un precedente ben più clamoroso — continua imperturbabile Liedholm — perché mai si dovrebbe escludere ora questa possibilità? Ormai nel calcio siamo abituati a tutto. Spetta a noi del Milan evitare questo nuovo pericolono his: abbiamo i mezzi per farlo, ora sopratutto che potremo inizare l'opera di recupero di alcuni elementi fondamentali. Il "periodo Juventus" è stato da me prevenivato già da diverse settimane: dovete darmene atto. La sorpresa non sta nel fatto che i bianconeri si siano messi a giocare che ma nelle loro possibilità, seminati nel loro strano cinicischiare ad inizio di stagione. Per ora siamo già avanti col calendario. Oltretutto hanno una serie di partite abbastanza normali, se si eccettua la trasferta di San Siro contro Pulici, forse l'unica tappa pericolosa del loro percorso. Noi punteremo molto sull'orgoglio dei nostri cugini. Alla Juventus per conservare lo scudetto occorrerà praticamente un "en plein": vincere sette partite su sette non sarà facile neppure per gli uomini di Trapattoni. A noi basteranno meno punti. Certo, saranno importanti quelli di domenica prossima contro la nostra "bestia nera", il Napoli».

Ecco perché Liedholm punta che non ha difficoltà a riconoscere i meriti degli avversari, Juventus in testa, ma anche a sottolineare i propri problemi.

«Non mi sembra — ha dichiarato — che si possano misurare le varie partite con lo stesso metro. Nel nostro caso occorrerebbe uno speciale. Non dimentichiamo che mandiamo regolarmente in campo mezzo Milan: questo avviene con tutti più o meno accentuati da quando abbiamo vinto a Pirenne, pagando dunque a caro prezzo i due punti».

Qualcuno ipotizza un clamoroso aggancio da parte della Juventus, la squadra più forte, almeno come risultati, nel girone di ritorno.

«C'è già stato un precedente ben più clamoroso — continua imperturbabile Liedholm — perché mai si dovrebbe escludere ora questa possibilità? Ormai nel calcio siamo abituati a tutto. Spetta a noi del Milan evitare questo nuovo pericolono his: abbiamo i mezzi per farlo, ora sopratutto che potremo inizare l'opera di recupero di alcuni elementi fondamentali. Il "periodo Juventus" è stato da me prevenivato già da diverse settimane: dovete darmene atto. La sorpresa non sta nel fatto che i bianconeri si siano messi a giocare che ma nelle loro possibilità, seminati nel loro strano cinicischiare ad inizio di stagione. Per ora siamo già avanti col calendario. Oltretutto hanno una serie di partite abbastanza normali, se si eccettua la trasferta di San Siro contro Pulici, forse l'unica tappa pericolosa del loro percorso. Noi punteremo molto sull'orgoglio dei nostri cugini. Alla Juventus per conservare lo scudetto occorrerà praticamente un "en plein": vincere sette partite su sette non sarà facile neppure per gli uomini di Trapattoni. A noi basteranno meno punti. Certo, saranno importanti quelli di domenica prossima contro la nostra "bestia nera", il Napoli».

Giorgio Gandolfi

In casa granata si coltivano le ultime speranze ed illusioni
Fermo invito di Radice al Torino perché non molli nei prossimi turni

Perugia amareggiato

"Non abbiamo la fortuna del Milan"

PERUGIA — «Prendere quei gol con la Roma a tempo scaduto è stato come incassare due diretti allo stomaco. Ormai avevo fatto la bocca ai due punti, invece con siamo di nuovo a tre lunghezze dal Milan. Comunque a diventare importanti gli ultimi minuti delle partite, sono già due domeniche che ci sentiamo addosso al Milan per tutti i novanta minuti, salvo a rimangiarci tutto alla fine». Così Ilario Castagner, che alla ripresa degli allenamenti ha parlato a lungo con la squadra, che ha svolto il consueto trailing del martedì sotto un violento acquazzone.

«Se possiamo rimproverarci qualcosa — ha aggiunto Castagner — è di avere sbagliato il 2-0 un paio di volte. Per il resto, ribadisco che nel, tranne il secondo tempo con la Roma e qualche minuto ad Ascoli, abbiamo quasi sempre dato il massimo. E' la fortuna che ci manca, quella che ha sempre assistito il Milan».

— Lei domenica ha parlato di qualcuno col mal di gambe: facciamo i nomi.

«Col diretti interessati ho già parlato. Dico solo che da due o tre partite a questa parte non tutta la squadra rende al massimo, e non sono sempre gli stessi a giocare sotto tono.

— E lo scudetto?

«Lo scudetto passa per Torino. L'ho già detto: se perdiamo col Toro, addio sogni di gloria. Noi giocheremo per non perdere e forse per qualcosina in più, ma sappiamo già che sarà dura. Il Torino difficilmente sbaglia due partite di seguito».

Per quanto riguarda gli infortunati, la situazione del Perugia è piuttosto delicata. Ieri non si sono allenati Frosio, Ceccarini, Dal Fiume e Nappi, fermi per acciacchi vari. Mentre per gli altri non dovrebbero sorgere problemi, Ceccarini potrebbe anche saltare la partita di Torino: ha un vasto ematoma con versamento all'occhio. **c. s.**

TORINO — A testa bassa e con volti eloquentemente scuri, i giocatori del Torino si sono presentati ieri al Filadelfia per riprendere la preparazione. Prima di andare in campo i granata si sono intrattenuti per una mezz'ora nello spogliatoio con Radice per discutere della sciagurata gara con la Juventus. Poi appena il gruppetto si è mosso nel giri di riscaldamento si è levata un'insolita voce contestatrice: «*Piano, piano Zaccherelli, che ti rompi*», ed ha risposto per le rime Graziani e gli stessi altri presenti dimostrando che al di là dell'avvilimento per la sconfitta, i titosi sono disposti ad assolvere la squadra.

«*Siamo caduti in una paraccia* — ha successivamente riassunto Radice — *e ci rendiamo conto come i tifosi non siano soddisfatti e provino anche fastidio. Ma anche noi siamo rammaricati perché oltre a perdere non ci riamo neppure sfogati. Fossimo stati sconfitti giocando secondo le nostre possibilità il discorso sarebbe differente e invece è andata che abbiamo sbagliato in pieno una partita dopo un sacco di tempo, per di più in un momento in cui la squadra non sembrava andare male*».

Una spiegazione logica al perché di un così brusco appannamento, in effetti, è difficile a darsi. Radice cerca di farlo rifacendosi all'inizio dell'incontro: «*Siamo partiti non bene eppoi non siamo più riusciti a riprenderci. E purtroppo non abbiamo risorse, nessuno inventa quando non centriamo la gara. A centrocampo, per esempio, abbiamo subito più la quantità che la qualità del gioco juventino. Lo stesso gol è stato un tiraccio quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta: e prima soltanto Beltega si era reso pericoloso in un'occasione mentre la stessa palla-gol di Virdis era viziata da l'autgricco*».

Radice accetta di parlare del passato, però non nasconde di preferire i discorsi rivolti al futuro: «*Fino a che non incontriamo il Milan* — chiarisce — *dobbiamo continuare a spingere al massimo: è chiaro che adesso l'appancio dei rossoneri presenta maggiori difficoltà, ma noi troppiamo vivere di illusioni. Però ci sono un sacco di motivazioni per non mollare, per non arrenderci prima del tempo. Contro il Perugia ed a Napoli dobbiamo cercare di ottenere il massimo, poi vedremo come finirà contro i rossoneri: dopo questa gara, eventualmente, rivedremo i nostri obettivi che potranno essere rivolti al secondo o terzo posto finale. Ma adesso sarebbe prematuro*».

Certo Radice si rende conto che domenica Torino e Perugia, messe di fronte, potrebbero comunque fare il gioco del Milan, ma sottolinea come i granata debbano «*cercare di rifarsi a dispetto dei vantaggi altrui*». E' un discorso chiaro, che il tecnico rende ancora più eloquente spiegando come anche per cause contingenti «*la formazione sarà quella di domenica scorsa*». Ossia stessi uomini in campo.

Totocalcio n. 30

Colonna vincente:
1-x-x; x-1-x; 2-2-x; 1-2-1-2
Le quote:
«13» L. 68.593.100 vinc. 36
«12» L. 2.226.600 vinc. 1169

Totip n. 12

Colonna vincente:
2-1; 1-2; 1-2; 2-1; x-2; 2-1
Le quote:
«12» L. 3.214.624 vinc. 11
«11» L. 297.000 vinc. 116
«10» L. 34.500 vinc. 973

I rossoblù alla quinta sconfitta consecutiva
Al Genoa è cominciata la paura La Samp marcia, senza illudersi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — «*Se non è marasma, ci siamo vicini, la Nocerina ha infilato al Genoa la quinta sconfitta consecutiva, e adesso in casa rossoblù si trema, e di paura. C'è ne sono tutte le ragioni, d'altra parte: 21 punti in classifica, alla pari di Cesena e Sambenedettese, appena uno in più rispetto a Nocerina e Taranto, mentre il Varese è a quota 19 e il Rimini a 17.*

Ieri sera, nella sede di piazza della Vittoria, il presidente Fossati ha radunato dirigenti, allenatore e giocatori per una specie di «gran consiglio» ma sopratutto per un esame della situazione crudeli, assolutamente impensabile fino a un mese fa, allorché, addirittura, si parlava ancora di possibilità e di speranze di promozione. Un primo provvedimento, di carattere pratico, è già stato deciso: da giovedì pomeriggio dopo la partitella di allenamento, la squadra resterà in ritiro a Vado Ligure fino a poche ore prima dell'incontro con il Taranto.

Ma il fatto è che il Genoa di questi tempi sembra sia ritornato a essere preda del «male oscuro» che periodicamente lo colpisce. Ma occorre fino a che punto? «Può darsi che la squadra sia sbagliata — dice il presidente Fossati — ma darsi tutto quello che volete, ma niente basta a spiegare razionalmente questa situazione».

Ma dalle parole del presidente traspare più un notevole sgomento che indicare una delle cause del «male oscuro». La squadra sbagliata, o quanto meno, non azzeccata. E allora si rivale a responsabilità ed errori compiuti nel corso della campagna acquisti, condotta dal general manager Sogliano con l'avallo e l'approvazione dello stesso presidente.

I fatti, dal canto loro, sono così traumatici dalle cinque botte in testa, una dietro l'altra, che quasi non hanno la forza di reagire. Passano ruoti i mari, bene attenti a non farsi vedere dai «cugini» sampdoriani, che giustamente esultano evitano di parlare, non hanno nemmeno la forza di protestare, di imprecare. A tutti sembra di vivere un brutto sogno, destinato a svanire nel nulla, invece che una triste realtà.

Per finire, c'è da registrare la «voce» di un interessamento al Genoa di Carlo Campanini Bonomi, figlio di Anna Bolchini presidente della Mira Lanza. Campanini Bonomi è legato a Genova da motivi di lavoro, ha sposato la figlia di Beppe Croce, presidente della Federvela, e appartiene a quella famiglia Gipi Pinoli, già campione di sci nautico, stabrebbe cercando di convincerlo a fare quanti per derivare Fossati alla guida della società. Ne avrà voglia, il giovane industriale e finanziere milanese, e Fossati, che dopo tutto ha sbagliato delle scelte, sarebbe disposto a farsi da un lato e a cedere azioni e presidenza? In crisi del Genoa fa discutere, in città, e fa anche sperare in un rilancio pieno di buona progressione della Sampdoria, che, senza destare clamori eccessivi, si è portata a 26 punti in testa, una dietro l'altra, che quasi non hanno la forza di reagire. Passano ruoti i mari, bene attenti a non farsi vedere dai «cugini» sampdoriani, che giustamente esultano evitano di parlare, non hanno nemmeno la forza di protestare, di imprecare. A tutti sembra di vivere un brutto sogno, destinato a svanire nel nulla, invece che una triste realtà.

Per finire, c'è da registrare la «voce» di un interessamento al Genoa di Carlo Campanini Bonomi, figlio di Anna Bolchini presidente della Mira Lanza. Campanini Bonomi è legato a Genova da motivi di lavoro, ha sposato la figlia di Beppe Croce, presidente della Federvela, e appartiene a quella famiglia Gipi Pinoli, già campione di sci nautico, stabrebbe cercando di convincerlo a fare quanti per derivare Fossati alla guida della società. Ne avrà voglia, il giovane industriale e finanziere milanese, e Fossati, che dopo tutto ha sbagliato delle scelte, sarebbe disposto a farsi da un lato e a cedere azioni e presidenza? In crisi del Genoa fa discutere, in città, e fa anche sperare in un rilancio pieno di buona progressione della Sampdoria, che, senza destare clamori eccessivi, si è portata a 26 punti in testa, una dietro l'altra, che quasi non hanno la forza di reagire. Passano ruoti i mari, bene attenti a non farsi vedere dai «cugini» sampdoriani, che giustamente esultano evitano di parlare, non hanno nemmeno la forza di protestare, di imprecare. A tutti sembra di vivere un brutto sogno, destinato a svanire nel nulla, invece che una triste realtà.

Per finire, c'è da registrare la «voce» di un interessamento al Genoa di Carlo Campanini Bonomi, figlio di Anna Bolchini presidente della Mira Lanza. Campanini Bonomi è legato a

CHINAMARTINI
basket torino
Oggi:
Palazzo dello Sport
Parco Ruffini ore 21
Campionato Naz.
Serie A 1°
CHINAMARTINI
GABETTI CANTU'

una formula in via Viotti 6
FACIT SPORTWEAR
abbigliamento giovane per lui e per lei
libera scelta e libera prova
assortimenti selezionati
convenienza nei prezzi
moda casual per il tempo libero